



Grandi autori Sotto le foglie

Venerdì 21.11.2025

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Francois Ozon
Filmografia	Mon Crime(2023), Peter von Kant (2022), E' andato tutto bene(2021), Grazie a Dio (2018).....
Genere	drammatico
Interpreti	Helene Vincent (Michelle), Josiane Balasko (Marie-Claude), Ludivine Sagnier (Valérie), Pierre Lottin (Vincent), Garlan Erlos (Lucas)
Fotografia / montaggio	Jerome Alnmeras / Anita Roth
Musica	Evgeni e Sacha Galperine

TRAMA

Borgogna oggi. Michelle è una pensionata che conduce un'esistenza tranquilla, prendendosi cura dell'orto e condividendo il tempo libero con l'amica Marie-Claude. Le due sono ex prostitute ora finalmente libere dalla strada. Michelle ha occhi solo per il nipotino Lucas, ma il difficile rapporto con la figlia Valérie le impedisce di vederlo. L'uscita dal carcere di Vincent, figlio di Marie-Claude, altera i già fragili equilibri...

RASSEGNA STAMPA

Parigino classe 1967, François Ozon è un autore dallo stile riconoscibile, con una elevata attenzione alla dimensione estetica. Alternando i toni del giallo, del mélo e del dramma, ha composto una filmografia variegata: tra i suoi titoli "8 donne e un mistero" (2002), "Giovane e bella" (2013), "Grazie a Dio" (2019) e "Mon Crime" (2023). Ora è al cinema con "Sotto le foglie" ("Quand vient l'automne"), giallo-dramma esistenziale con lampi da black humor. Protagonisti Héléne Vincent, Josiane Balasko, Ludivine Sagnier e Pierre Lottin.

La storia. Borgogna oggi. Michelle è una pensionata che conduce un'esistenza tranquilla, prendendosi cura dell'orto e condividendo il tempo libero con l'amica Marie-Claude. Le due sono ex prostitute ora finalmente libere dalla strada. Michelle ha occhi solo per il nipotino Lucas, ma il difficile rapporto con la figlia Valérie le impedisce di vederlo. L'uscita dal carcere di Vincent, figlio di Marie-Claude, altera i già fragili equilibri...

Un film, ha sottolineato Ozon, che esplora "i temi del senso di colpa e dell'omicidio", richiamando atmosfere alla Simenon. "Ho ricercato un approccio semplice e dolce nella messa in scena, percorsa da una tensione e da una suspense sulle vere motivazioni dei personaggi che si trovano ad affrontare dei complessi dilemmi morali in circostanze al di là del bene e del male". Ozon costruisce un racconto apparentemente lineare, ma in verità non poco stratificato. Mette a fuoco anzitutto le due anziane ex prostitute, libere dal

fiatello della strada e desiderose di vivere un'esistenza ritirata, fatta di piccole gioie. La loro guadagnata serenità è spazzata via dai rispettivi figli, Valérie e Vincent, due irrisolti condizionati dalla professione materna. I due producono caos, che le due anziane provano a rigovernare (in maniera poco ortodossa). Il tono del racconto è semi-serio, acceso da ironia irriverente, che rende il film di certo scorrevole e godibile; a ben vedere, però, affiorano non pochi problemi a livello tematico, tra cui un omicidio in famiglia e l'occultamento della verità. Un film che, pur affascinando a livello stilistico, rischia di sbandare a livello narrativo, imponendo una propria, discutibile (e non condivisibile), morale. Complesso, problematico.

Da CNVF.it

Michelle ha tre passioni: suo nipote Lucas, la sua migliore amica Marie-Claude e i funghi che raccoglie nei boschi di un piccolo villaggio della Borgogna. La sua unica afflizione è Valérie, figlia ingrata che le rinfaccia il passato - Michelle è un'ex prostituta - e troppo amore per suo figlio. Un incidente a tavola e una quiche di funghi tossici dopo, un equilibrio già fragile si rompe. Valérie accusa Michelle di averla deliberatamente avvelenata e le impedisce d'ora in avanti di rivedere Lucas. A rimettere le cose a posto ci pensa Vincent, figlio di Marie-Claude appena uscito di prigione. Le sue intenzioni sono buone ma scatenano una tragica spirale.

*Dopo l'esuberante commedia **Mon crime**, François Ozon cambia genere (e generazione) e passa al polar rurale ficcato nella campagna borgognona.*

Una storia di ottuagenarie, di funghi, di omicidi e di fantasmi. Forme di vita brulicano in un ambiente umido e pulsioni feroci crescono nel cinema francese d'autore, che raccoglie funghi e registra nello stesso anno due film velenosi, crudeli ma soprattutto vitali: *Sotto le foglie* (François Ozon) e *L'uomo nel bosco* (Alain Guiraudie). Ozon e Guiraudie condividono un'identità generazionale, sono nati a metà degli anni Sessanta ed esplosi alla fine degli anni Novanta, e un'identità sessuale che infonde sia le loro storie (*Gocce d'acqua su pietre roventi*, *Lo sconosciuto del lago...*) che la loro estetica (la questione dello sguardo queer).

Ma potremmo dire al contrario che molto li distingue: il gusto di Ozon per l'eterogeneità, la varietà di generi e stili contro la creazione di un mondo altamente identificabile per Guiraudie, la capacità del primo di infiltrare tutti i livelli dell'industria, contro la permanenza del secondo nel cinema indipendente. Eppure le loro opere interagiscono. Ficcate nella Francia rurale (rispettivamente Borgogna o Aveyron) moltiplicano le corrispondenze: l'identità dei personaggi (una madre anziana e vedova che sposta il desiderio materno dal figlio a un'altra persona e un figlio adulto non amato che scompare brutalmente), l'identità di genere (una macabra commedia poliziesca, tranquillamente amorale, dove il crimine sfugge al giudizio e alla punizione umana) e l'identità di simboli (il fungo).

L'intera rete di significati dei due film, le emozioni che trasmettono e lo stato d'animo che li caratterizza si riassumono in un organismo vegetale che cresce dove vuole, non si coltiva e appartiene decisamente al mondo selvatico. Come il desiderio, i funghi possono curare, nutrire o uccidere. La prossimità tra varietà commestibili e letali diventa per Ozon il sintomo perfetto dell'ambiguità dei suoi personaggi, a partire dalla madre di Hélène Vincent, nutriente e tossica insieme, che quasi uccide la figlia avvelenandola con una torta salata.

Incidente o atto volontario, *Sotto le foglie* avvolge la sua eroina in un'aura di opacità, sollevando domande destabilizzanti sui legami di sangue. Un rapporto che François Ozon spingerà verso una sorta di riconciliazione profondamente commovente, iniettando una dose omeopatica di fantasia in una storia inverosimile ma a suo modo realistica.

(scheda a cura di Marco Massara)